A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini — SEZIONE DI UDINE



nuovo formato

ANNO XI - N. 4
DICEMBRE 1978



PERIODICO GRATUITO PER I SOCI — Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped. in abb. post. - Gr. IV

Gli auguri del Presidente

Cari Alpini

Natale! Dieci anni or sono nasceva questo « Apin jo mame » e potevo per la prima volta indirizzare a Voi tutti gli auguri del Presidente.

Dieci anni sono volati e tanti eventi lieti e tragici si sono susseguiti.

Il mio primo pensiero vada ai colpiti dal sisma, ai quali auguro di trovare pace e serenità con nel cuore la speranza di un sollecito focolare definitivo.

A quelli che tanto si sono prodigati per il risorgere del Friuli, l'augurio che il bene elargito sia copiosamente ricambiato.

A Voi Alpini « veci e « bocia » auguro un S. Natale felice.

Ai vostri famigliari, alle vostre spose, alle madri, ai vostri figli l'augurio più affettuoso e la perenne riconoscenza mia e dell'Associazione tutta.

Agli Alpini in armi, dal Comandante al « bocia », auguro Buon Natale di cuore e che ci considerino una unica famiglia raccolta idealmente sotto lo stesso Albero.

Quell'albero di Natale così grande protegga e unisca tutti gli Alpini in Italia e sparsi nel mondo.

Ed a tutti voglio porgere l'augurio più sentito per l'anno nuovo, che sia portatore di benessere e di pace, quella vera pace che noi vecchi sognavamo e desideravamo per i nostri figli nei nostri vent'anni dedicati alla Patria.

Ottorino Masarotti



Nei presepii friulani, appena nasce un « frutin », una stella si ferma sulla culla; una stella a cinque punte, dentro a una duplice fiamma verde. Ed un'aureola verde circonda il capo dei suoi genitori e quello del mulo che lo riscalda col fiato; e il « frut » incomincia a strillare con una voce da far crollare valanghe. Ma le pie comari traducono subito quegli strilli così: « Alpin, io, mame ». Proprio così; è ancora umido di mamma sua e già vuole andare negli alpini...

AUGURI agli amici di Scandiano

Cari ragazzi della II D:

Come potrei non estendere anche a voi, da queste colonne, l'augurio per il S. Natale? Voi siete parte della nostra famiglia ed è doveroso esprimervi, a nome di tutti gli Alpini friulani, l'affetto riservatovi quale modesto riconoscimento alla solidarietà dimostrataci fino ad oggi.

Siamo tutti felici perché, anche quest'anno, sotto il tradizionale albero di Natale abbiamo trovato il vostro regalo per il Friuli.

Ora più di sempre siamo convinti che esiste « Babbo Natale » e voi ne siete gli artefici .

Ed ora io, per tutti, auguro a voi, alle vostre famiglie, a tutti i ragazzi e insegnanti della scuola M. Boiardo, alla prof. Paroli in particolare, un 1979 pieno di felicità e benessere.

Il presidente Masarotti

Agli amici del Friuli,
i piccoli amici di Scandiano.

Natale, ancora una volta.
Natale, sotto una pioggia di stelle.
Natale, in questo vostro Friuli
nel suo faticoso rinascere.
Ancora è freddo questo buio,
ma i vostri cuori hanno ripreso a battere,
caldi.
Perché nell'aria vola, lontano,
l'incubo,
lasciando solo ricordi di pietra.
E torna, dolce, il profumo
della vostra Gubana.
Come allora.
Nessuno pianga più, stanotte,
Amici!
Nessuno abbia voglia di lacrime!
Stanotte l'Amore ha vinto,
ha acceso nuovi sorrisi:
sono dei vostri bimbi,
quelli nati dopo la notte fatale!
Sono il vostro canto,
la vostra preghiera!
Il campanile non è più muto:
canta con voi, per loro,
rintocchi
che la tragedia aveva fatto singhiozzare.
Da lassù il Bambino è sceso,
sfiorando le macerie addormentate,
fino alle vostre porte.
E' sceso dentro di voi,
per riscaldarvi il cuore,
per dirvi che ricomincia,
dal sorriso di questi bambini,
la vostra speranza.
E la vita.

Scandiano, Natale 1978.

Lorena Magnani

L' augurio del capogruppo BULIANI

LA SECONDA CASA DEGLI ALPINI A TARVISIO

La cerimonia della inaugurazione, alle ore 17, è stata semplice e, iniziatasi col taglio del nastro da parte della moglie di un socio (si intendeva con ciò significare che questa sede costituisce la nostra seconda casa con tutto quanto vi è connesso), è proseguita con la benedizione dei locali impartita dal cappellano sezionale don Ascanio De Luca.

I Comandanti del Btg. Gemona e Cividale hanno offerto al Gruppo rispettivamente il gagliardetto del Battaglione Gemona ed uno scudetto col distintivo del Cividale.

Ha quindi preso la parola il presidente sezionale Ottorino Masarotti felicitandosi per la iniziativa ed auspicando le migliori soddisfazioni al Gruppo.

Ha risposto con il consueto calore umano e toccanti parole il capo gruppo Buliani; e quindi, previo un minuto di raccoglimento in memoria di Nevio Artioli e di tutti i caduti in tutte le guerre, ascoltato il canto «Signore delle Cime» eseguito dal Coro di Tarvisio, giunto di propria iniziativa, si è passati alla graduale eliminazione di circa 900 tartine e di una ottantina di litri di vino.

Alle due di notte qualcuno chiudeva l'uscio.

Ora che abbiamo un posto dove incontrarci, sarà più facile programmare la vita del Gruppo con le conseguenze positive che ne derivano per la vita associativa e per ulteriori iniziative.

Questo è l'augurio reciproco che faccio a voi ed a me a conclusione di questo anno 1978.



« ALPIN JO MAME » compie 10 anni:
Si lavora al primo numero: da sinistra Moroso, Altinier, Paiani, Vidoni, Gregoratti, Masarotti, Caporale, Buiatti e Bassi.

IN MARGINE A UN DISCORSO APERTO DA «L'ALPINO»

La forza morale degli Alpini può essere forza d'opinione?

Vari pezzi di fondo, articoli e lettere di risposta o manifestazioni di pensiero si sono succeduti negli ultimi tempi su « L'Alpino » e sui periodici locali delle sezioni ANA, in merito ai tradizionali valori dell'Associazione, ai suoi destini ideali, alla perdurante proposta spontanea come « gruppo d'opinione » o addirittura all'ipotesi (scarsamente condivisa) di pressione socio-politica. Dall'insieme dei pareri sembra emergere un orientamento omogeneo, che è quello del vecchio buon senso montanaro di sempre: gli Alpini costituiscono di per sè un « gruppo di opinione », ma non sono, nè saranno, un « gruppo d'azione ». L'Associazione d'altronde, non può confondersi con le ideologie, non deve snaturarsi nell'attivismo di parte, non può correre rischi inutili di carattere politico. Nell'affermazione costante dei valori di solidarietà sociale, di universale simpatìa umana, di categorico rifiuto della violenza c'è tutto il patrimonio ideale degli Alpini e dell'Associazione, la quale non intende minimamente essere confusa con qualsivoglia forza partitica o governativa. Indubbiamente gli Alpini rappresentano di per sè una poderosa forza morale e pertanto d'opinione genericamente intesa, in grado anche di affrontare i grandi temi collettivi dell'impegno civile. Tra questi ideali, proprio in nome dell'antico senso di solidarietà alpina e della fraternità universale, può individuarsi — per esempio — il tema dell'ideale europeistico. E' una proposta, ma anche in questo caso non si tratta di agire in favore o contro questa o quella forza politica, ma si tratta di contribuire alla formazione di una chiara coscienza europea. Finora, l'europeismo è stata una questione trattata prevalentemente da partiti con conseguenti decisioni governative nazionali. Ma che cosa si è fatto e si fa, nella scuola, nelle istituzioni socio-culturali, nell'opinione pubblica in generale, per creare quella coscienza civica europea, senza la quale il nuovo ordinamento sovrannazionale rimarrà soltanto un'impalcatura giuridica priva di consenso maturato e realmente consapevole degli stessi Europei? In Italia, specialmente, si è fatto e si fa poco; anche se tra sei mesi dovremo avere un parlamento europeo.

L'Associazione come tale, gli Alpini stessi con il loro atavico senso di profonda umanità, possono contribuire in forma diretta a formare una più profonda e partecipata coscienza europeistica. Il giusto e inalienabile sentimento di italianità non va disgiunto da quello della più grande famiglia europea. Bisogna definitivamente superare ogni superstite velleità nazionalistica nell'Europa nuova, dove non c'è più posto, in una visione più civile di convivenza pacifica e operosa, per i residui risentimenti medievali da sacro romano impero o per le tentate supremazie di questa o quella potenza che hanno provocato terribili guerre fratricide, delle quali subiamo ancora talune nefaste conseguenze. Sta finalmente emergendo, nella nuova Europa, il concetto della forza del diritto, che supera definitivamente ogni antistorica velleità del diritto della forza. Gli Alpini, anche senza una precisa dichiarazione programmatica, perseguono già gli ideali pratici della fraternità, della solidarietà, del civismo, della pace e dell'unione.

Dai nostri avi abbiamo imparato ad unirci, camminando in cordata tra le montagne insidiose, per superare insieme le difficoltà ed i pericoli della natura avversa. In prima linea, spontaneamente, gli Alpini si sono posti da sempre al servizio della civiltà e della fraternità. Basterebbe verificare quale e quanto contributo gli Alpini sanno dare alle più svariate iniziative di solidarietà collettiva: dalla difesa ecologica alla donazione del sangue e degli organi, dalla presenza attiva nei sodalizi di educazione sportiva e per il rispetto della natura ai servizi antincendio, dal fraterno costante esempio di unità associativa alle attività di soccorso per pubbliche calamità. Testimonianza della fiducia che gli Alpini meritatamente riscuotono è la gestione loro affidata, dal congresso americano, delle costruzioni d'interesse sociale nel Friùli terremotato e dei servizi di soccorso civile loro affidati da varie Regioni italiane. A buon diritto, dunque, nei grandi temi collettivi della pubblica opinione può essere trasferita la proposta alpina di essere italiani e nel contempo europei, per una sicura convivenza dell'intera famiglia umana e nella prospettiva di una migliore qualità della vita individuale e sociale.

Francesco Farina

Un ringraziamento e una domanda

Gli Alpini friulani ringraziano i sodalizi « Amici di Mercatovecchio » e « Amici di Via Cavour » per avere esposto il Tricolore nel 60° della Vittoria.

Al signor Sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, alpino, chiedono: perché l' Amministrazione civica non ha imbandierato le vie centrali come sempre ha fatto in passato?

600.000 morti, 25.000 dei quali sepolti nel Tempio Ossario, veri artefici dell'Unità d'Italia e della Vittoria, sono meno degni dei « girini » del Giro del Friuli?

Il piano regionale antincendio

Gli Alpini non sono folklore

Nel numero del mese di settembre de «L'Alpino», il Presidente Nazionale Bertagnolli, rievocando la « meravigliosa avventura » del Friuli, scriveva: « Ricordiamo un cartello apparso in una nostra sede di Sezione:... « Alpino, ora devi dimostrare che le tue adunate non sono folklore, che il tuo tricolore non è retorica. Siamo giunti alla prova dei fatti ».

Parole terribili, che non lasciavano possibilità diverse, che non concedevano la minima tergiversazione. ...Ora abbiamo coscienza delle nostre realtà e che queste devono essere il motivo conduttore del futuro dell'ANA. « ...Perché l'essere Alpini non è soltanto un fatto anagrafico, ma è un preciso profilo spirituale, è un modo di vivere ».

Ma questo modo di vivere, questo ultracentenario « arduo dovere » dal quale ci deriva il corrispondente diritto di portare il cappello con la penna alpina, deve continuare ad esprimersi in azioni concrete in favore della collettività.

Gli Alpini non possono e non sanno dire « abbiamo fatto tante cose, in pace e in guerra, ora siamo in congedo ». Gli Alpini non sono mai in congedo assoluto, per lo meno fino a quando sentiranno l'orgoglio di essere Alpini e non ex-alpini, come alcuni vorrebbero chiamarli.

« Ma cosa possiamo fare ancora? Abbiamo costruito case, scuole, chiese, istituti, rifugi, abbiamo riparato tetti, donato sangue...

Vinicio Fantin, che si qualifica « volontario civile », ma che noi preferiremmo chiamare « amico degli alpini » o « fradi », in un suo scritto apparso nel numero di ottobre di « Alpin jo mame » dice: « Quello del volontariato è dunque ancora un mondo da scoprire e una miniera da valorizzare, ma « sul posto » e « nel quotidiano » senza attendere « il terremoto » o « l'alluvione ».

In questo numero c'è l'articolo « Gli alpini friulani e l'ecologia ».

Sembra quasi che dai due articoli, posti uno di fronte all'altro, giunga la risposta ai nostri quesiti.

Il primo dovere per gli Alpini è, in ogni circostanza, la difesa delle loro montagne, Senza i boschi le montagne sono destinate a morire; senza i boschi i danni ecologici e idrogeologici diventano irreparabili.

La difesa della montagna e dei suoi boschi non è soltanto, quindi, la difesa delle case e delle vallate alpine, ma anche la difesa di tutta la Regione. Per questo, contribuire alla salvezza dagli incendi boschivi significa aiutare e difendere tutto il Friuli.

Ma gli Alpini non amano i lunghi discorsi. Sono abituati ai ragionamenti semplici e lineari e, quando hanno afferrato il concetto e ne sono convinti, passano all'azione.

Vediamo quindi, in concreto, cosa si può fare:

1) **Costituzione delle squadre volontarie.**

Il piano regionale ha previsto che la difesa dagli incendi possa essere garantita anche con squadre volontarie composte da 6-10 persone. L'art. 10 della L.R. 18-2-1977 n. 8 stabilisce che le Associazioni volontarie costituite con proprio statuto possano essere rifornite delle attrezzature necessarie all'opera di spegnimento a spese della Regione e che godano dei contributi necessari per la costituzione e l'addestramento.

A tal fine i Capi Gruppo possono raccogliere i nominativi degli Alpini e degli « amici » che sono disposti a far parte delle squadre volontarie, tenendo conto che, per ogni squadra di 6-10 elementi, è opportuno prevedere almeno un numero doppio di riserve, per ovviare alla eventuale assenza dei titolari al momento del sinistro. Potrà anche essere studiata una rotazione tra titolari e riserve.

E' necessario che i rapporti con l'Ispettorato Forestale siano tenuti dal Capo Gruppo, perché sia chiaro che si tratta non di volontariato personale, ma inquadrato nelle attività ANA. Si sconsiglia, quindi, la iscrizione singola nelle liste comunali.

Sarà anche opportuno che della iniziativa venga tempestivamente informata la Sezione, per garantire un coordinamento e una uniformità negli accordi con la Forestale.

2) **Equipaggiamento individuale delle squadre volontarie.**

E' prevista la fornitura da parte della Regione alle squadre volontarie di: stivaletti di cuoio, tuta da lavoro ignifuga, guanti, casco, ramponi, occhiali antifumo, mascherina antifumo, lampade a pila, sacco da montagna, borraccia, gavetta e posate, cassetta di pronto soccorso cinturone di cuoio porta attrezzi (pala e zappetta), razioni K, taniche per acqua, coperta di amianto.

3) **Equipaggiamento per spegnimento incendi.**

Consisterà in flabelli, roncole, pale, accette, zappe, rastrelli, pompe a mano e a motore nonché tende canadesi, sacchi a pelo, materassini per l'eventuale pernottamento sul luogo dell'incendio.

4) **Generi di prima necessità.**

Nel piano è stato anche tenuto conto della necessità di non abbandonare l'incendio per rifocillarsi e, pertanto, è stato previsto il preventivo acquisto di generi di conforto da distribuire durante le operazioni (razioni K).

5) **Assicurazione e retribuzione dei volontari.**

Il personale volontario sarà assicurato dalla Regione con una polizza assicurativa cumulativa stipulata con l'INAIL e sarà retribuito secondo le tariffe previste dal contratto di lavoro per gli operai qualificati delle imprese edili.

6) **Addestramento del personale.**

Le squadre dei volontari saranno adeguatamente addestrate tramite corsi di istruzione svolti a cura degli Ispettorati Forestali.

7) **Prevenzione-Segnalazione.**

Ma riteniamo che, oltre a ciò, la attività più importante sarà collaborare nella prevenzione e nella tempestiva segnalazione degli incendi. E chi più degli Alpini, che in montagna sono di casa, potrà « dare una mano » in questi due compiti preziosi e insostituibili?

Ed ora al lavoro!

Ci auguriamo, anzi siamo certi, che all'Adunata di Roma, molti dei nostri gruppi potranno presentare, con fierezza, le loro Squadre volontarie contro gli incendi boschivi, confermando, ancora una volta, che gli Alpini non sono folklore.

Assemblea sezione UDINE

Domenica 25 febbraio alle ore 8 presso il cinema « Roma », via Pracchiuso 2, Udine, si terrà l'annuale Assemblea Sezionale.

ASSEGNAZIONE DI MILITARI DI LEVA AI REPARTI ALPINI

Il Ministero della Difesa al fine di evitare l'annullamento di trasferimenti nelle Truppe Alpine di giovani segnalati per tali movimenti — e poi rinunciatari — ha prescritto che le reclute che aspirano a transitare nelle specialità alpine devono presentare domanda, ai sensi delle vigenti disposizioni al Comando di appartenenza.

Copia della domanda deve essere inoltrata alla sede centrale dell'Associazione Alpini, tramite le Sezioni, per una ulteriore azione presso il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino.

E' opportuno che la notizia venga diffusa con tutti i mezzi possibili in seno ai gruppi senza perdere tempo.

Un editoriale del Ten. Col. Ado Cedarmas

«ESERCITO OGGI»

Una delle accuse più banali e ricorrenti che vengono comunemente mosse alle Forze Armate è che sono un'Istituzione che costringe il cittadino a essere « diverso »; o — per ricordare una battuta di qualche tempo fa — un luogo dove la sentinella sta all'interno della caserma per non fare entrare la ragione.

In questo semplicistico modo, gli antimilitaristi concentrano le loro ragioni, basate essenzialmente sul concetto di limitazione o addirittura di annullamento delle libertà individuali, che si avrebbe non appena un giovane inizia il servizio militare. Questo processo di annullamento della personalità inizierebbe, secondo costoro, con l'imposizione di atti esteriori (l'attenti, il saluto, la divisa, il taglio dei capelli) che non vengono più pretesi nella vita civile e che produrrebbero un inquadramento dell'individuo all'interno di un ingranaggio più grande di lui e che lo avvolge completamente.

L'assoggettamento a regole di vita militare, ritenute illogiche ed assurde, costituirebbe non una sentita esigenza per una migliore convivenza in comune, ma una mortificazione, volontariamente provocata per ridurre il militare ad un « automa » e poterlo così assorbire nel « sistema » dell'ordine e della disciplina.

Non saremo noi a dare un grande peso, a simili idee, provocate ad arte da quel filone di pacifismo ad oltranza che sempre più sta prendendo piede in Italia. E' necessario però notare che un ampio strato dell'opinione pubblica ritiene che la situazione della vita di caserma non venga mutata volutamente, perché altrimenti queste aperture potrebbero provocare come naturale conseguenza un risorgere dell'individualismo, che potrebbe portare i giovani militari ad una decisa posizione di critica e sfida nei confronti dell'Istituzione, e quindi dell'obbedienza e collaborazione a questa.

E' chiaro che un'accusa del genere lascia il tempo che trova in quanto non sorretta da precisi dati di fatto.

Non si può certo negare che le Forze Armate educhino il cittadino a diventare « diverso », ma lo fanno nel senso migliore della parola: è sulla base solida di un cittadino autenticamente democratico, che le Forze Armate vogliono e devono costruire quel nobile edificio che si chiama « Soldato ». Dato che i giovani che vanno sotto le armi di solito non possiedono delle adeguate fondamenta di formazione sociale e civile, alle Forze Armate non resta che accollarsi anche questo compito educativo.

Il fatto vero è che non è facile educare pienamente al senso della responsabilità l'individuo così particolare ed incompleto che va sotto le armi. Ma che questo compito educativo venga svolto lo stesso con quella dedizione e quello scrupolo, che sono propri dei quadri delle Forze Armate, è un motivo di legittimo orgoglio.

Chi vive la vita militare deve sottostare ad un codice d'onore che guida ed ha guidato la vita di ogni soldato passato e futuro: le regole di questo codice non sono troppo note a coloro che disprezzano o criticano l'Istituzione e la sua impostazione. Vi si parla di Patria e di Bandiera, di Dovere e di Onore, di Cameratismo e di Senso della Responsabilità. Concetti tutti molto precisi, ma di difficile ed impegnativa messa in atto. Eppure per i militari queste sono vere Leggi, la spina dorsale di un modo di vivere e di pensare.

Una cosa allora è certa: questo enunciato sancisce non solo la libertà individuale, ma anche una sana ,onesta e moderna concezione dei diritti e dei doveri legati alla realtà della vita comunitaria.

« Il militare deve essere educato all'amore della responsabilità. Occorre, pertanto, stimolare ed elevare in lui il coraggio delle proprie azioni, la fiducia in sé, lo spirito di iniziativa ».

Sulle falde del maestoso Etna, in Sicilia, è stato rinvenuto lo scritto che qui di seguito pubblichiamo. Il testo ci è stato cortesemente recapitato personalmente dal Comandante gen. Gavazza in occasione della sua gradita visita alla Sezione.

ALPINI

« Sagoma grezza » di montanar — Soldà che canta e mugugna
che s'affila la barba al vento dei ghiacciai
Lo creò Iddio nel 1872, lo scaraventò sulla montagna e
gli disse « arrangiati » e l'Alpino rispose « NAIA »
Alpini!
E' una parola che un tempo faceva tremare i nostri
venta'anni per il fascino della pacata e solenne fermezza
alla quale impegnava quella « lunga penna nera »
aspirazione e meta dei ragazzi in gamba
Dannati ad una sorte feroce, tormentati;
aizzati dagli elementi e dalle necessità si fanno a poco
a poco una nicchia del loro inferno, e ci si crogiolano;
e si consolano con canzoni amorose e nostalgia di casa, e si
adattano; ed hanno voglia di ridere, e di canzonare sé e gli altri
Tirano moccoli come se piovesse, ma il giorno prima
della battaglia regolano i « conti » col cappellano,
l'ambasciator edi Dio; parlan male dei superiori, ma
guai se li sentono criticare dagli altri e li seguono con
filiale fiducia il giorno che li portano a morire
Se la granata o la pallotola li piglia, eccoli assunti
d'un colpo nel cielo degli eroi, senza aggettivi, ma non
importa perché le montagne d'Italia ripetono eternamente
le loro gesta, perché le Alpi nevose, le steppe caucasiche,
le ambe africane, le rocce balcaniche sono tutte riorite in
gloriosa bellezza laddove il loro sangue si raggrumò nella terra
Ma se tornano vivi, qualche volta si ritrovano nelle loro
« feste scarpone » a contare il gruzzoletto dei loro ricordi
ineffabili; monete che non hanno corso per gli altri, che
nessuno accetta più; ma sono d'oro zecchino per essi, e
contandole si sentono per un poco immensamente ricchi.

(Anonimo)

Domenica 28 gennaio 1979 - Ore 10

A CARGNACCO
S. MESSA PER IL 36° ANNIVERSARIO
DI NIKOLAJEWKA

ADUNATA NAZIONALE - Roma - 19-20 maggio 1979

Stiamo organizzando il viaggio in aereo per Roma.

— Partenza da Udine per Ronchi il sabato alle ore 6.

— Ritorno domenica sera, con partenza da Roma verso le ore 22.

Spesa per i Soci:
Viaggio in aereo, trasferimenti in autopullman, un pernottamento e prima colazione in albergo di seconda categoria L. 87.000.

SCONTO SPECIALE PER I GRUPPI PRECOSTITUITI

Per informazioni rivolgersi all'Agenzia
FERRARI TURISMO
Via Mercatovecchio, 1/c - Udine - Tel. 25083/25084

Gruppo sportivo Alpini nucleo di Udine

In osservanza alla consuetudine e con l'approssimarsi della stagione invernale, venerdì 24 novembre u.s. ha avuto luogo presso la sede di via San Valentino, l'assemblea annuale ordinaria del G.S.A. nucleo di Udine.

Ai soci, convenuti particolarmente numerosi, il benvenuto è stato dato dal presidente Domenico Fabris, anche a nome del consiglio direttivo composto dal vicepresidente Luigi Zandigiacomo, segretario Chiaro Aldo, direttore sportivo Flaugnatti Dino.

La seduta si è aperta con una relazione inerente all'attività svolta nel corso della stagione agonistica 1977-78.

Valutando dovutamente i risultati sotto riportati, nonché stando alle numerose partecipazioni di atleti del sodalizio udinese nelle diverse manifestazioni zonali ed interregionali, è possibile rilevare come il nucleo del G.S.A. sia riuscito meritatamente a guadagnarsi un lusinghiero riconoscimento fra i più quotati circoli sportivi nell'ambito regionale.

Particolare merito e riconoscimento va attribuito al comitato direttivo quale promotore nel propagandare la disciplina dello sci di fondo sia nel settore agonistico come pure nell'iniziare a questo entusiasmante sport le numerose leve provenienti dai corsi di addestramento annualmente organizzati.

Commentando cronologicamente gli argomenti all'ordine del giorno si è poi passati ad esaminare il calendario sportivo in programma per la stagione 1979.

Questi in sintesi i punti più impegnativi ai quali il G.A. sarà maggiormente impegnato per esprimersi al meglio con il suo apparato organizzativo.

Organizzazione 7° corso sci di fondo durante il mese di dicembre in collaborazione con la scuola sci di Tarvisio. Direttore del corso Rolando Parisotto.

Organizzazione della 5.a « marciaverde » primaverile a Savorgnano del Torre domenica 8 aprile 1979 con l'appoggio della locale sezione ANA.

Organizzazione della 21.a edizione del trofeo M. Canin e « Trofeo Penne Mozze Julia sisma 1976 » gara sci alpinistica a squadre da disputarsi a Sella Nevea in collaborazione con la Brigata Julia.

Con l'istituzione del « Trofeo Penne Mozze sisma 1976, il G.S.A. Udine ed il Comando della Brigata Julia intendono commemorare tutte le penne mozze che nell'immane tragedia del 6 maggio 1976 sono passati nel paradiso di Cantore.

Di seguito si riportano gli altri argomenti discussi:

- Tesseramento F.I.S.I. 1978-79
- Tesseramento G.S.A. 1979
- Gara sociale di fondo
- Cena sociale
- Varie.

Archiviati i brillanti risultati ottenuti nel corso della passata stagione invernale da atleti quali Flaugnatti, Bassi, Compassi, Marchiol, ecc. e sempre in attinenza alla prosecuzione dell'attività nell'ambito dell'ambiente alpino, il G.S.A. si è presentato con una quotatissima rappresentanza alle non meno impegnative marce estive in montagna.

Anche in questa disciplina, che per le sue spiccate caratteristiche e costante preparazione, i portacolori del nostro sodalizio hanno saputo cogliere risultati di notevole prestigio sapendosi imporre autorevolmente su compagini che vantano tradizioni di gran lunga superiori in quanto appunto residenti in zone di montagna.

Degni di nota in questa specialità le prestazioni dei bravissimi Cusma, Spollero, Bonin, Bassi, Pontarini Tonello, Flaugnatti, Toniutti, Cuder, Marchiol, ecc.

Non meno pregevoli infine i risultati ottenuti dalle sezioni tiro a segno e delle bocce.

Felicitazioni vivissime da tutta la Sezione al presidente Fabris, ora membro anche del direttivo nazionale Gruppi Sportivi ANA.

ATTIVITA'

RELAZIONE MORALE

Soci iscritti al GSA n. 95; iscritti all'UITS n. 16; iscritti alla FISI n. 70, iscritti al CSI n. 19.

ATTIVITA' INVERNALE

6° corso sci di fondo - Valbruna: 8-1 - 15-1 - 22-1 - 29-1 - 5-2 - iscritti n. 13; Direttore: Rolando Parisotto; Istruttori: L. andigiacomo, A. Rodighiero.

Gara sociale di fondo: Fusine, domenica 5 marzo

Iscritti n. 38, classificati n. 32; Km. 5: 1° Mansutti Giorgio; Km. 10: 1° Compassi Giovanni.

Gare zonali di fondo

3112-1977 - Tarvisio: Trofeo Lamborghini, Soci partecipanti n. 5; 81-1978 - Val Pesarina: Trofeo Capellari, Soci partecipanti n. 7; 15-1 1978 - Timau: Trofeo Portatrici Carniche, Soci partecipanti n. 5; 22-1-1978 - Camp. Udinesi - Tarvisio: Soci partecipanti n. 19; Classifiche individuali: cat. Cuccioli femminile: 1ª Paludetti Paola; cat. Juniores maschile: 1° Fabris Roberto; cat. Seniores maschile: 1° Bassi Dante; cat. Veterani maschile: 1° Cuder Martino; cat. Pionieri maschile: 1° De Lorenzi Gino.

Classifica per Società: 2ª 5-2-1978 - Valbruna: Trofeo Aquini, Soci partecipanti n. 22; 19-2-1978 - Fusine: Trofeo Weissenfeld, Soci partecipanti n. 10; 12-3-1978 - Camporosso: 3ª Staffetta M. Lussari sq. 2, Soci partecipanti n. 6; 19-3-1978 - Piancavallo: Internazionale Fondo, Soci partecipanti n. 6; 2-4-1978 - Piancavallo: Trofeo Filippin, Soci partecipanti n. 16; 26-2-1978 - Tarvisio: 6ª Marciacorta, Soci partecipanti n. 11; 3-1978 - Asiago: Trofeo Campi di Battaglia - Coppie n. 1, Soci n. 2; Campionato Regionale Cittadini: Trofeo Sonzio: classifica società: 4°; classifica individuale: Cat. Amatori: 1° Compassi Giovanni (socio); Altipiano di Asiago: 2ª Millegrobbe Chiussi Melchiorre: concorrente più anziano; 7ª Marcialonga - Val di Fassa e Fiemme, Soci n. 5; 6ª Domlomiten Lauf - Lienz (Austria), Soci n. 4; 6° König Ludwigh Lauf - Oberhammergau (Germania), Soci n. 2; totale gare n. 16; Soci classificati totale n. 121.

Sci alpinistica M. Canin - Sella Nevea domenica 7 Maggio 78 - Trofeo Monte Canin - Trofeo Ranucci.

Squadre iscritte n. 35: partite n. 34, ritirate n. 2, classificate n. 32; Squadre GSA: 19ª sq. « A » (Compassi G., Martina L.) 2 ore 16' 48"; 29ª sq. « B » (Bassi D. - Marchiol L.) 2 ore 38' 20"; 25ª mista (Flaugnatti-Romano) 2 ore 26' 31"; 30ª mista (Cuder-Roiatti) 2 ore 38' 37".
feo Ranucci è stato definitivamente

Il Trofeo M. Canin è stato vinto dalla sq. « A » della Scuola Alpina Fiamme Gialle di Predazzo: (Weber-Adami) 1 ora 39' 14"6; il Trofeo Ranucci è stato definitivamente assegnato allo Sci CAI Monte Lussari (3ª vittoria) con Buzzi F. - Pellegri-
Savorgnano del Is
na 1 ora 46' 20".

4ª Marciaverde - Savorgnano del Torre: Domenica 9 aprile 1978: iscritti n. 784.

G.S.A. 1978
estate autunno

GARE DI MARCIA IN MONTAGNA

Campionato Nazionale Marcia in Montagna - Lona (Trento) domenica 17 Settembre 1978

Classifica Squadre Civili: 16° GSA Udine - Sq. « A » (Cusma - Spollero - Tonello); 28° GSA Udine - sq. « B » (Campiello - Flaugnatti - Bassi).

7° Campionato Nazionale ANA - Marcia in Montagna - Acqua Bianca di Gorfigliano

Classifica 4ª Categoria: 3° Giacomelli Carlo - GSA Udine

Gara Nazionale Corsa in Montagna: Individuale Maschile; Km. 15 15 Agosto 1978

« Trofeo Monte Avena » - Domenica 15 Agosto 1978

12° Campiello GSA Udine; 18° Flaugnatti GSA Udine; 27° Favroni GSA Udine; 31° Cuder GSA Udine.

Classifica per Gruppi Sportivi: 3° GSA Udine p. 29.

GARE REGIONALI DI MARCIA IN MONTAGNA « Trofeo Sen. Gortani »

Categoria Seniores - Classifica per Società: 1° GSA Udine p. 266 Vincitore del Trofeo; 2° Pol. Marmitimau Cleulis p. 231; 3° U.S. Aldo Moro Paluzza p. 175.

Categoria Seniores - Classifica individuale: 1° Cusma Piccione Pie-
2° Monai Sergio ato
tro, Campione Regionale, punti 135; 2° Monai Sergio, Pol. Marmitimau Cleulis punti 114; 3° Tarussio Moreno, S.S. Velox Paularo punti 108;

Campionato Regionale Marcia in Montagna (cinque prove)

1ª prova: 10° Giro di Potocco (Chiusaforte) 18 giugno 1978 - Categoria Seniores: 1° Cusma, GSA Udine; 5° Campiello, GSA Udine; 8° Flaugnatti, GSA Udine; 9° Bassi, GSA Udine.

2ª prova: Tarcento 9 luglio 1978 - Organizzazione GSA Udine - Categoria Seniores: 2° Cusma, GSA Udine; 3° Spollero, GSA Udine; 10° Serafini, GSA Udine.

3ª Prova: Ovaro 16 luglio 1978 - Categoria Seniores: 1° Cusma, GSA Udine; 2° Spollero, GSA Udine; 8° Pontarini GSA Udine.

4ª Prova: Paularo 27 agosto 1978 - Categoria Seniores: 4° Cusma, GSA Udine.

5ª prova: Cleulis 10 settembre 1978: 2° Cusma, GSA Udine.

Corsa Alpina Tolmezzo - M. Amariana - 1° luglio 1978

2° Cusma, GSA Udine, tempo: 1 ora 20' 38"; 10° Bassi, GSA Udine, tempo: 1 ora 38' 35".

Staffetta Alpina M. Lussari: 30 luglio 1978

Classifica Squadre: 4° GSA sq. «A» (Cusma, Spollero, Bonin); 11° GSA sq. « C » (Campiello, Flaugnatti, Pontarin); 15° GSA sq. « D » (Tonello, Marchiol, Roiatti); 17° GSA sq. « B » (Favroni, Cuder, Mucin).

Staffette Partigiane: domenica 24 settembre 1978

Classifica a Squadre: 15° GSA Udine sq. « A » (Flaugnatti, Bassi, Tonutti, Campiello); 39° GSA Udine sq. « B » (De Sabbata, Vidussi, Mansutti, Roiatti).

Maratona Udinese: domenica 10 settembre 1978 - Km. 42 - Classifica individuale: 1° Spollero, GSA Udine: tempo 2 ore 36' 37".

GARE DI CORSA SU PISTA

Categoria Seniores - Tolmezzo, domenica 15 luglio 1978 - m. 5.000 - Classifica individuale: 1° Cusma, GSA Udine: tempo 16' 11"; 2° Picco, GSA Udine; 3° Spollero GSA Udine; 6° Flaugnatti, GSA Udine.

Classifica per Società: 3° GSA Udine, punti 84.

Gara Sociale: Paderno, Domenica 28 settembre 1978 - m. 5.000 - Classifica individuale: 1° Cusma; 2° Spollero; 3° Tonutti; 4° Bassi; 5° Flaugnatti; 6° Campiello; 7° Sacher; 8° Cuder; 9° Mazzei.

GARE DI TIRO A SEGNO

Campionato Nazionale ANA - Classifica individuale - Milano giugno 1978 « Trofeo Gottuso »

2ª Categoria: 1° Isola, GSA Udine p. 195, Campione ANA 2ª cat. e 2° assoluto; 6° Cainero, GSA Udine p. 189.

3ª Categoria: 11° Moroso; 14° Ghiraldo; 46° Pellegrini (su 90 tiratori).

« Trofeo Gottuso »: Classifica a Squadre: 7° sq GSA Udine p. 546.

Trofeo Sezione ANA di Milano: Milano Giugno 1978

1° ANA Bergamo p. 387; 2° GSA Udine p. 384.

Trofeo Albisetti - Tradate (Varese) lugli 1978

Classifica individuale: 1ª Categoria: 12° Cainero, GSA Udine; 2ª Categoria: 3° Ghiraldo, GSA Udine; 9° Monsutti e Pellegrini, GSA Udine, pari merito 12° Moroso e Pellegrini (su 64 tiratori).

Classifica a Squadre: 6° GSA Udine.

Forza della Sezione di Udine anno 1978

1	Adegliacco-Cavalicco	69		14	Cassacco	47	
2	Alnicco	80		15	Castions di Strada	78	2
3	Aquileia	33		16	Cave del Predil	75	5
4	Basiliano	96		17	Ceresetto di Torreano	79	
5	Basaldella del Cormor	68	2	18	Cervignano del Friuli	136	
6	Beano	49	3	19	Chiusaforte	98	2
7	Bertiolo	75	1	20	Coderno	47	
8	Billerio	49	7	21	Codroipo	356	3
9	Branco	54	1	22	Coia	44	4
10	Buia	510		23	Collalto	48	
11	Buttrio	195	1	24	Colloredo di Montalbano	25	1
12	Campoformido	56		25	Colloredo di Prato	65	
13	Carpacco	60	4	26	Coseano	—	



27	Dignano	30	2
28	Dolegnano	86	
29	Erto	37	
30	Fagagna	194	
31	Feletto Umberto	185	
32	Flaibano	86	33
33	Flambro	65	
34	Forgaria nel Friuli	70	
35	Gorgo di Latisana	54	13
36	Gradiscutta di Varmo	67	3
37	Grions	45	
38	Latisana	143	
39	Latisanotta	62	4
40	Lauzacco	57	
41	Lignano Sabbiadoro	73	
42	Lusevera	82	
43	Magnano in Riviera	93	3
44	Maiano	86	32
45	Manzano	332	7
46	Medeuzza	51	
47	Mereto di Tomba	127	6
48	Moggio Udinese	170	13
49	Monteaperta di Taipana	63	
50	Montegnacco	70	8
51	Mortegliano	68	7
52	Moruzzo	101	16
53	Muris di Ragogna	51	8
54	Muzzana del Turgnano	36	1
55	Nespoledo	38	7
56	Nimis	70	24
57	Orgnano	54	
58	Oseacco di Resia	40	
59	Osoppo	94	9
60	Pagnacco	158	6
61	Palazzolo dello Stella	70	
62	Pasian di Prato	116	
63	Passons	109	
64	Pavia di Udine	23	
65	Percoto	127	
66	Pertegada	75	1
67	Pocenia	26	
68	Pontebba	204	15
69	Pozzuolo del Friuli	97	
70	Pradamano	99	2
71	Racchiuso di Attimis	65	25
72	Reana del Roiale	110	
73	Resia	55	4
74	Resiutta	32	
75	Rive d'Arcano	105	3
76	Rivignano	148	
77	Ronchis di Latisana	97	
78	S. Andrat del Cormor	50	2
79	S. Daniele del Friuli	294	10
80	S. Giovanni al Natis.	200	2
81	S. Pietro di Ragogna	18	
82	S. Vito di Fagagna	122	7
83	Savorgnano del Torre	121	
84	Sclaunicco	37	
85	Sedegliano	84	
86	Segnacco di Tarcento	93	6
87	Stolvizza	39	
88	Susans di Maiano	101	3
89	Taipana	31	7
90	Talmasons	66	2
91	Tarcento	134	
92	Tarvisio	170	9
93	Tavagnacco	79	2
94	Terenzano Cargnacco	83	
95	Torsa di Pocenia	34	
96	Treppo Grande	63	
97	Tricesimo	126	3
98	Uccea di Resia	22	
99	Udine Centro	414	57
100	Udine Est	230	25
101	Udine Godia	64	4
102	Udine Nord	126	11
103	Udine Ovest	102	5
104	Udine S. Osvaldo	41	
105	Vergnacco	39	3
106	Villalta di Fagagna	87	
107	Virco	45	11
108	Zompitta di Vergnacco	37	
109	Zuliano	101	
	Soci	10.341	
	Simpatizzanti		457

Il gruppo Alpini di Orgnano per il 4 novembre

L'organizzazione delle cerimonie del 4 Novembre, in seno alla piccola comunità di Orgnano, è prerogativa e onore del locale Gruppo Alpini. E' talmente radicata e sentita tale consuetudine, che la popolazione risponde sempre in modo massiccio a tutto quello che il Gruppo organizza. All'approssimarsi della ricorrenza, il Gruppo, come di consueto, ha fatto recapitare a tutte le famiglie il seguente appello-invito: « Il 4 Novembre ricorre il 60° anniversario della fine vittoriosa della prima guerra mondiale 1915-1918.

Ricordare questa data di alto valore storico è un dovere degli italiani, perché vide coronare dopo tanti mesi di cruente e sanguinose azioni belliche, la vittoria delle armi italiane e la raggiunta unità nazionale. Con queste manifestazioni la Patria vuole soprattutto ricordare al Paese e alle giovani generazioni, presenti e future, le splendide gesta e la grandezza del sacrificio dei gloriosi Caduti che offrirono la loro vita a scudo della comune salvezza e onorare gli atti di valore di tutti i Combattenti, che con il loro coraggio furono i protagonisti della "Vittoria".

Ricollegarsi al 4 Novembre significa perciò cogliere il suo aspetto perenne e ideale e il suo valore di libertà, perché oggi più che mai il popolo italiano ha bisogno di riordinare le idee e ritrovare sostegno in valori e ideali, di allontanare false interpretazioni del proprio dovere, rispettar le leggi, attuare un più alto costume morale ».

Nel concludere, si esortava la popolazione ad intervenire alla cerimonia commemorativa e ad esporre il tricolore alle finestre.

L'appello ha trovato piena risposta negli orgnanesi, che sono intervenuti in grande numero a fianco degli Alpini e dei Combattenti e Reduci, con Gagliardetto e Bandiera, alla S. Messa di suffragio, celebrata dal parroco don Lucis, e alla deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Alle ore 21, nella sala dell'asilo, il Gruppo Alpini ha offerto un signorile rinfresco, preparato dalle giovani del paese, ai Combattenti e Reduci.

Durante il fraterno incontro il Capo Gruppo ha ricordato il significato del 4 Novembre, consegnando poi un'artistica targa in peltro, nel 60° della Vittoria, al socio art. alp. del Conegliano, ferito sul Pal Piccolo e sul Rombon, cav. di Vittorio Veneto Pacifico Micelli.

Graditi ospiti della manifestazione il cav. Flaibani di Campoformido, Consigliere Nazionale ex Internati e Provinciale Combattenti e Reduci, il cav. di Vittorio Veneto Tite Roiatti con il Capo Gruppo di Udine Centro Bruno Rodeano e altri soci.

Per due giorni Orgnano è stata tutta imbandierata, tanto da destare ammirazione e venire citata da una radio locale.

Gli Alpini del Gruppo ringraziano tutta la popolazione ed in special modo le famiglie dei Caduti, ad essi sempre così vicine e generose.

IN FAMIGLIA

COMMIATO

Ci hanno lasciato:

Il Presidente Masarotti, il Consiglio di Sezione e gli Alpini della Sezione di Udine partecipano al dolore del loro vicepresidente Italo Felcaro e familiari, per l'improvvisa perdita della cara mamma Sig.ra Massimina Del Bon ved. Felcaro avvenuta il 15 novembre 1978 in S. Giovanni al Natisone.

Improvvisamente e immaturamente è deceduto il Segretario della Sezione e Consigliere del Gruppo Udine centro, Capitano Alpino PIETRO DEL FABBRO, classe 1920, del Btg Val Tagliamento, Combattente in Francia e in Montenegro.

Nei due mesi di segretariato sezionale si era fatto apprezzare per la sua onestà e capacità.

La bara, preceduta dal gagliardetto di Udine centro e di altri gruppi, presenti il Presidente Masarotti, il Consiglio di Sezione al completo, il Consiglio di Udine centro e tantissimi Alpini e cittadini, è stata portata a spalla dagli amici alpini del suo Gruppo.

Il rito di suffragio è stato celebrato dal Cappellano sezionale don Ascanio De Luca assistito dall'alpino don Carlo Caneva. Durante la Messa don Ascanio ha ricordato e sottolineato lo spirito alpino e la bontà che sempre hanno accompagnato il buon Pietro, mentre il Presidente Masarotti ha ricordato l'opera che l'estinto ha svolto nei Gruppi di Fagagna, Udine centro e in Sezione.

Ha reso gli onori una rappresentanza militare della Julia.

Alla moglie, ai figli ed ai parenti gli Alpini della Sezione porgono le più sentite condoglianze.

Gruppo di CASSACCO

Le Penne Nere di Cassacco esprimono i sensi del loro profondo cordoglio per la perdita dei soci: MARIO DELLA VEDOVA, PIETRO RUGO ed ELIA SANT.

Alle famiglie ed ai parenti tutti la solidarietà della Sezione.

Gruppo di CAVE DEL PREDIL

Il Gruppo ricorda il socio LORENZO FERREGOTTO, classe 1908, montagnino del 3°, deceduto il 18 maggio 1978. Era un fedelissimo socio dell'ANA dal 1940.

Il Gruppo si unisce al dolore dei familiari.

Gruppo di MONTE APERTA VAL CORNAPPO

DE BELLIS GIOVANNI, classe 1901, alpino del « Cividale », Combattente in Albania, ha raggiunto nel Paradiso di Cantore i fratelli Alpini della bella valle.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gruppo di LATISANA

BRUNO BATTAGLIA, alpino del « Cividale », di anni 51, è morto il 30 agosto 1978.

I soci e gli amici lo ricorderanno sempre perché era buono e di una generosità veramente alpina. Cristianamente, sono vicini a tutti i parenti.

Gruppo di STOLVIZZA SELLA BUIA

L'Alpino del « Gemona », Cav. di Vittorio Veneto GIOVANNI NEGRO, ragazzo del '99, ha obbedito all'ultima chiamata di Papà Cantore il 1° luglio 1978. Entusiasta socio del Gruppo, lascia un profondo vuoto.

Gli Alpini del Gruppo lo ricordano con reverenza e formulano ai familiari ed al nipote, socio del Gruppo, le più sentite condoglianze.

Gruppo di TALMASSONS

L'8 luglio 1978 è deceduto il socio EGISTO PONTE, classe 1912, valoroso reduce dai Fronti Greco-Albanese e Russo.

Il Gruppo lo ricorda con riconoscenza e formula ai familiari le più sentite e cristiane condoglianze.

Gruppo di VILLALTA

Con profondo dolore il Gruppo ricorda il socio ACHILLE FANTINI, classe 1922, deceduto l'8 ottobre scorso.

Ai congiunti condoglianze vivissime.

Gruppo di VERGNACCO

Lo scorso 16 ottobre a Vergnacco è stato dato l'ultimo saluto alla salma del Capo Gruppo EDOARDO COSSETTINI, classe 1917, fondatore del Gruppo. Sergente del 3° Rgt. Mont. nel Gruppo Udine dal 1938 al 1945, partecipò alle Campagne di Guerra sul fronte balcanico. Era un uomo semplice, cordiale, generoso, amico di tutti.

Alle onoranze funebri, ha partecipato il Vicepresidente della Sezione, Felcaro ed una folta schiera di Alpini ed amici. La cara salma, preceduta dalla Fanfara alpina di Vergnacco e da numerosi Gagliardetti, veniva portata a spalla dagli Alpini.

Così la vedova, Sig.ra Amelia, ha scritto al Presidente.

« Signor Masarotti, sinceramente commossa nel vedere una così larga partecipazione al mio lutto da parte della Sezione di Udine, ringrazio, e, sicura di interpretare il pensiero di mio marito, alpino Edoardo, auguro a Lei ed a tutta la Sua "Grande Famiglia" di continuare in quello spirito di vita alpino che ha permesso al caro Edoardo di superare con animo sereno tutti i molti momenti difficili e dolorosi del suo calvario umano ».

Cara Signora, tutti gli Alpini sono a Lei cristianamente vicini, certi che il « fratello Alpino Edoardo » ha trovato e gode quella pace promessa ai semplici ed ai generosi, e che senzaltro divide con Papà Cantore e tutte le Penne Nere, morte in guerra ed in pace, che lo hanno preceduto.

Mandi Veci valorosi e Bocia generosi, il vostro spirito ha raggiunto lassù, oltre le pareti insidiose, il cielo riservato agli Alpini di Cantore.

Cristianamente, siamo vicini ai vostri cari.

ALPINIFICI

Gruppo di MANZANO

Il socio Alpino MAURINO MASUINO si è unito in matrimonio con la gentile MARIA LUISA.

All'amico Alpino ed alla gentile sposa il Gruppo porge auguri e felicitazioni ed augura scarponcini in ...quantità.

SCARPONCINI

Gruppo di MANZANO

Il Gruppo annuncia la nascita di Giorgio primogenito del socio SERGIO BRUN, e fa tanti auguroni di buon... proseguimento alla gentile Consorte.

Il trofeo «Gallino '78» al gruppo di S. Giovanni al N.

Con la partecipazione di 64 coppie in rappresentanza di 25 Gruppi della nostra Sezione, si è svolto a Manzano il 10° Campionato Sezionale Bocce Trofeo C. Gallino.

La manifestazione, riuscita perfettamente grazie alla collaborazione offerta alla Sezione dal gruppo Alpini di Manzano, ha visto prevalere il Gruppo di San Giovanni al Natisone, che ha piazzato ben due sue coppie nei primi quattro classicati.

Bene si sono comportati anche i rappresentanti dei gruppi di Manzano, Pasiano, Buia, Segnacco, Dolegnano classificati nell'ordine, mentre fin dai primi incontri venivano eliminate coppie del Gruppo di Codroipo, Gradiscutta, Pagnacco e Adegliacco-Cavalicco che erano partite con i favori del pronostico.

La premiazione è stata fatta alla presenza del Presidente Sezionale Masarotti, del vice Presidente Felcaro e dei Consiglieri Molinaro, Buiatti, Savioli, Cainero.

Il monte premi è stato formato con il Trofeo, una coppa e relative medaglie d'oro dalla Sezione e le altre coppe con medaglie sono state offerte dalle Ditte Tulissi Primo, Omnia Compensati, Cassa Rurale e Artigiana di Manzano e dai signori Zamò Tullio e Zanuttini Arrigo tutti da Manzano e dal Signor Cainero Luigi di Udine.

Al termine della premiazione è stato annunciato che il prossimo Campionato sezionale di bocce sarà organizzato dal Gruppo di Buia. Siamo certi che gli Alpini di Tarcisio Molinaro sapranno realizzare nel modo migliore questa manifestazione.

Al capogruppo di Manzano, Dante Pauluzzi e ai suoi collaboratori, il plauso della Sezione per l'ottima organizzazione e per la confortevole ospitalità offerta a tutti i partecipanti.

Il torneo di bocce «C. Gallino» riservato agli iscritti alla Sezione ANA di Udine, organizzato dal Gruppo ANA di Manzano si è svolto il 22 ottobre 1978 su 6 campi coperti (Adegliacco, Cerneglons, Orzano, Cividale, Dolegnano).

Classifica finale e premi:

1° Classificato - Gruppo ANA - S. Giovanni al Natisone; Todone Umberto Trofeo, Matelloni Renzo 2 Medaglie d'oro

2° Classificato - Gruppo di Manmano; Passoni Ezio Coppa, Gruer Duilio 2 medaglie d'oro.

3° Classificato - Gruppo ANA - Pasian di Prato; Mossenta Ivo Coppa, Facile Giorgio 2 medaglie d'oro.

4° Classificato - Gruppo ANA - S. Giovanni al Natisone; Bosco Giovanni Coppa, Martin Claudio 2 medaglie d'oro.

5° Classificato - Gruppo ANA - Buia; Fabbro Diego Coppa, Ursella Gianpaolo 2 medaglie argento.

6° Classificato - Gruppo ANA - Segnacco; Volpe Giovanni Coppa, De Lucca Giorgio 2 medaglie argento.

7° Classificato - Gruppo ANA - Dolegnano; Bucovaz Luciano Coppa, Bucovaz Guido 2 medaglie argento.

8° Classificato - Gruppo ANA - Manzano; Clinaz Marcello Coppa, Pallavisini Livio 2 medaglie.

... gli artiglieri da montagna portaron i loro pezzi, là dove all'uomo comune pesa il pane in tasca.

G. D'Annunzio

... e là trovarono gli Alpini in paziente attesa.



Primi classificati: Renzo Matelloni e Umberto Todone.

La fraternità al di sopra di tutto

A noialtri alpini ci tacciano spesso, per non dire sempre, di nostalgici, di retorici incalliti, di gente che non fa altro — alle adunate — che inalberare vessilli, piangere sui morti e ricordare il passato. Un passato, per la verità assai doloroso per molti di noi, specie per quelli che il passato ormai remoto lo hanno trascorso nella bufera, fra il gelo e il cantare della mitraglia, in Russia, magari, o sul Carso infuocato, o in Libia o chissà dove mai. Un passato cosparso di sudore, di sangue e di tante croci, tante che non stanno più neppure nei nostri ricordi e che non sempre potranno essere vegliate. Un passato che è fatto anche di battaglie coraggiose, per far risorgere dalle ceneri di una disgraziata avventura, una Nazione forte e generosa, degna di tutti questi nostri Morti.

Ebbene: noi pensiamo di sfidare queste voci stridule proprio con le nostre adunate e le nostre cerimonie, sempre orlate di quel tanto di mistico e di profondo che ci viene direttamente dal cuore. Abbiamo il cuore, sempre e con orgoglio, a disposizione di chi soffre, di chi ha bisogno, di chi vuole magari soltanto una parola di conforto, di chi gli basta una penna nera per sentirsi vivo in mezzo alla folla anonima che non lo conosce. « Papà Sandrini », ecco uno che vive in mezzo a noi. Ogni volta che, di novembre, la Fiaccolata della fraternità alpina di Timau si ferma a Palmanova, mi sovviene quello che il presidente Sandrini disse dei nostri Morti: « Ci ringraziano, perché non li abbiamo dimenticati i nostri Alpini scomparsi. Cantano ancora, insieme, il vecchio motivo che dice « Chê il Signor fermi la guêre, chê il miò ben torni al pajs ». Così Sandrini ricordava, dritto sull'attenti anche quando il male lo tormentava nell'animo e lo martoriava nel fisico, quelle penne nere che per noi, per una Nazione migliore e piena di pace ,hanno combattuto ed hanno lasciato la loro giovinezza sulle balze, sui ghiacciai, nei deserti, ovunque.

La Fiaccola della fraternità, portata dal sacrario di Timau giù per le nostre contrade friulane martoriate dal terremoto, dall'incomprensione degli uomini e dall'aridità della natura spesso ingrata, è arrivata nella nostra pianura, si è fermata anche quest'anno —come da molti anni ormai, senza soluzione di continuità — al Sacello dei Caduti palmarini per onorare insieme alle penne nere che l'hanno accompagnata, Coloro che hanno fatto sacrificio della propria vita, in ogni guerra, in ogni angolo della terra, in ogni momento storico della nostra Patria: dai moti garibaldini del 1848, alle guerre mondiali, alla Liberazione. Tutti i Caduti di tutte le battaglie, uniti idealmente in questo ricordo semplice e solenne, riscaldati da un simbolo che gli alpini hanno voluto piantare anche nella città stellata.

La Fiaccola alpina è ormai una tradizione, per Palmanova. Rinnova negli animi semplici della gente della montagna una cerimonia cara a chi sa dare un significato a quella giornata che va al di là delle bandiere, dei gagliardetti, persino del ritrovarsi ancora fra penne nere di ogni età, gente sopravvissuta alle esperienze tremende della guerra, insieme con ragazzi appena tornati dalla naja o coi giovani di « mezza età » che la guerra non l'ha neppur sfiorati ne hanno sentito solo parlare. Tutti vicini, uniti davanti ad un braciere, davanti ad un monumento di pietra e alle lapidi dei nostri Morti. Perché in questo mondo pieno ormai di derisioni e di dissacrazioni di ogni cosa, gli alpini sentono sempre il loro animo pietoso ed il pensiero rivolto a Coloro che non sono più, ma che proprio lasciando la giovinezza sui campi di battaglia hanno permesso a tutti gli altri, a quelli che sono venuti dopo di crescere e di prosperare in libertà.

Sarà retorica? Dicono che si tratta soltanto di parole ridondanti, ormai svuotate del loro contenuto in un mondo che sta andando alla malora e si distrugge con le sue mani. Noi pensiamo che la partecipazione degli alpini, sempre più uniti, a queste manifestazioni sia il segno evidente che non tutto è andato distrutto, in mezzo a questa gente di poche parole e di molti fatti. Non è stato proprio questo il cemento, saldo e deciso, che ha unito le penne nere nell'indomani dell'immane disastro del Friuli per dare una mano generosa a chi perdette tutto in una notte? Non è stato questo cemento, questa fraternità alpina a organizzare iniziative magari piccole, magari sconosciute di fraterna operosità, sempre di pace? La pace è il chiodo fisso per il quale si batte ogni alpino, specie quelli che si sono battuti nella tregenda: una pace che deve nascere, si capisce, prima di tutto in famiglia, in società, nella scuola, sul luogo di lavoro. La pace di chi ha conosciuto ed ha vissuto l'altra faccia della medaglia, e non vorrebbe mai più veder tornare la bufera.

Questo, significa la Fiaccola della fraternità alpina: un bisogno assoluto di spandere ai quattro venti la parola « pace ». Ma sul serio, costruendo prima dentro di ciascuno di noi la volontà di stare insieme, d'accordo, in pieno amore. Questo vuol dire, anche, ricostruire qualcosa di quel tempio di nobiltà, di chiarezza, di buona volontà che forse in questi anni è andato perduto. Gli alpini non fanno retorica, quando rievocano queste cose, quando si battono per questi principi: è uno dei tanti loro modi di rammentare le penne mozze e, come diceva il buon Sandrini parlando ai suoi alpini « affinché il ricordo dei Morti sia monito severo a non creare mai più ostacoli bui che ci allontanino da un mondo in cui, tutti, dobbiamo sentirci fratelli e figli di una sola madre: l'Umanità ».

Mario Grabar

FIACCOLA ALPINA

Ogni anno il 4 novembre a Redipuglia convergono migliaia di combattenti provenienti da tutta Italia.

Sono quelli che ancora credono nella Patria, veri Italiani, che salgono sul S. Elia per rendere omaggio ai fautori dell'ultimo Risorgimento e dell'unità d'Italia.

Ma prima di iniziare questa grandiosa cerimonia, alla quale non mancano mai di intervenire tutte le autorità partitiche, c'è una precedente preparazione spirituale attuata dalla Sezione ANA di Gorizia, che da molti anni viene attuata.

E' la staffetta della Fiaccola Alpina.

Ogni anno gli Alpini di Gorizia si riuniscono il 1° novembre a Timau e, partendo dal Sacrario dove riposano gli eroi del Pal Piccolo e Pal Grande, recando una fiaccola, formano un corteo di macchine e iniziano il percorso che li porterà a Tolmezzo accolti dalla Sezione Carnica presso il Monumento ai Caduti ed a Gemona in ricordo di tutti i Friulani vittime del terremoto. Scendendo poi nel Friuli, passano al Cimitero delle Forze Alleate di Feletto Umberto.

Entrano nel Tempio Ossario di Udine, dove, con una rappresentanza della locale Sezione, accendono il tripode nella cripta al Monumento all'Alpino.

Proseguono poi per Cargnacco sostando in preghiera a ricordo degli Alpini di Russia mai tornati.

A Palmanova e a Cervignano nel pomeriggio le cerimonie con i locali Alpini presso i monumenti ai Caduti sono seguite da numerosa popolazione.

Infine la fiaccola arriva in serata al Sacrario di Oslavia per rendere onore ai Caduti del S. Gabriele, del Sabotino, del Calvario e di tutte le 12 battaglie dell'Isonzo. Da qui la fiaccola il mattino del 4 novembre di ogni anno parte per Redipuglia dove accende i due tripodi sul piazzale del Sacrario dando inizio alla cerimonia commemorativa della Vittoria che dal 1978 è rimandata alla domenica successiva.

Anche quest'anno si è ripetuta la suggestiva manifestazione, che è ormai entrata nella tradizione patriottica locale.

Un ragazzo scrive

Pubblichiamo volentieri questo resoconto dell'inaugurazione della sede alpina tarvisiana, scritto da un giornalista in erba, il tredicenne Andrea Chiuch, figlio di un socio del gruppo di Tarvisio:

In concomitanza con la festa delle Forze Armate, gli alpini in congedo della Valcanale hanno inaugurato, alla presenza di numerose autorità e invitati, la nuova sede, ricavata da un ripostiglio di un edificio di via IV Novembre.

Non pensavo che la naia riuscisse ad affratellare e unire delle persone a tal punto da creare un gruppo omogeneo, capace, nonostante le difficoltà de il sacrificio richiesto, di trasformare uno scantinato trasandato in qualcosa di accogliente, ospitale, come in effetti è la nuova sede dell'ANA di Tarvisio.

La sede sezionale potrà raccogliere le testimonianze, attraverso i significativi cimeli, delle persone sacrificatesi per la patria, che per la loro disagiata situazione, per lo stile di vita e per il loro passato militare, si impongono al rispetto delle nuove generazioni.

Anche se mi sforzo, non riuscirò ad interpretare le lacrime di commozione, lasciate travisare, non solo in questa occasione, dall'espressione di certe « voci », presenti all'inaugurazione, che magari, trasportati dalla atmosfera creatasi quella sera, idealmente si saranno ritrovati al fronte, a contatto con la dura realtà della guerra, che però è stata teatro di gesti esemplari, dimenticati in questo mondo sempre più individualista ed egoista. La nuova sede è dedicata a Nevio Artioli, un caduto in guerra, morto per la Patria.

Originale l'intervento dell'egregio Capogruppo, che, con un discorso umoristico, ricco di un frizzante sarcasmo, ma allo stesso tempo sincero, ha voluto ringraziare quanti hanno contribuito alla riuscita della nuova magnifica sede. Esauriti i brevi interventi, gli Alpini in congedo hanno potuto collaudare il minibar, essenziale per una degna sede, degustando l'ottimo vino offerto generosamente da alcuni soci.

Gli invitati hanno potuto assaggiare le stuzzicanti tartine annaffiate dalle bevande e diligentemente preparate dalle cortesi consorti presenti alla cerimonia. Quella che alla prospettiva dei miei occhi poteva risultare una banale, patetica e noiosa inaugurazione, si è tramutata, in definitiva, in una gradevole festa, che, grazie alla resistente « tenuta ai taietti » dimostrata precedentemente e ormai divenuta consuetudine degli alpini, si è conclusa con una simpatica e contenuta allegria.

Ho capito, merito forse di questa esperienza, che il servizio di leva è un dovere, non un castigo, anche se rimango dell'idea dell'eccessività di certe regole che impone la disciplina militare.

Durante il cerimoniale, gli iscritti all'ANA hanno illustrato i progetti e fissato le mete future. La sede dovrà essere luogo di incontro e le riunioni potranno essere anche accompagnate da qualche fiaschetto, di quello buono si intende. La sede infatti, oltre alla sala per le riunioni, è dotata di un salotto, cucina e servizi igienici.

Le premesse a quanto pare non mancano e sono buone, ora bisogna svilupparle. Si pensa di organizzare campionati nazionali di slalom gigante e quelli di fondo, esperienza già riuscita nel passato.

Io mi auguro che questa esperienza non rimanga isolata, ma costituisca uno stimolo per altri, in modo da vedere, pian piano, una società sempre migliore in uno stato libero e democratico.

Riunione del Consiglio sezionale di Udine a Latisana

Riprendendo una consuetudine di alcuni anni fa il presidente Masarotti ha convocato il Consiglio Sezionale a Latisana.

Domenica 12 novembre, dopo la S. Messa officiata dall'Abate mons. Lucis che all'omelia ha ricordato l'opera degli Alpini in pace e in guerra, il Consiglio Sezionale, gli Alpini di Latisana ed i Capi Gruppo del mandamento hanno reso omaggio ai Caduti.

Nella piazzetta a lato della chiesa, davanti alla lapide che ricorda l'eroico sacrificio dei 42 Latisanesi caduti e dispersi in terra di Russia, è stato osservato un minuto di raccoglimento mentre veniva deposto un mazzo di fiori.

Gli intervenuti si sono raccolti poi presso la Casa del Mutilato, sede di tutte le Associazioni d'Arma di Latisana, dove ha avuto luogo il Consiglio.

Dopo un breve augurio di proficuo lavoro dell'Abate mons. Lucis, ha preso la parola il dott. Orlandi, Sten. del 4° Alpini e socio del Gruppo di Latisana, che nella sua veste di Sindaco, dopo il saluto a nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza, ha ricordato l'intervento dell'ANA in Friuli auspicando un sempre maggiore impegno in campo civile e sociale.

Il Consiglio è poi entrato nel vivo dell'ordine del giorno con diversi interventi dei consiglieri.

Il presidente Masarotti sul finire ha ringraziato dell'ospitalità il Capo Gruppo Tullio Paron, il Consiglio di Gruppo e gli Alpini latisanesi e rallegrandosi per la presenza dei Capi Gruppo di Gorgo Faggiani, di Latisanotta Basolin ,di Ronchis Zucchetto, di Rivignano Tonizzo, e dei rappresentanti dei Gruppi di Castions di Strada, Gradiscutta, Palazzolo dello Stella e di numerosi soci, ha augurato sempre migliori fortune agli Alpini di « Quota Zero ».

Programma manifestazioni 1979

26 GENNAIO
A Bagnaria Arsa: commemorazione 36° anniverstario di Nikolajewska.

4 FEBBRAIO
A Fauglis: Assemblea sezionale annuale dei Delegati.

18 MARZO
A Gemona: riunione dei Presidenti sezionali del Triveneto.

... APRILE
A Bagnaria Arsa: gara triveneta di tiro al piattello.

22 APRILE
A Milano: Assemblea nazionale dei Delegati.

19 - 20 MAGGIO
A Roma: 52ª Adunata Nazionale dell'ANA

24 GIUGNO
A Strassoldo: Adunata regionale nel 5° anniversario della costituzione del Gruppo.

7 OTTOBRE
A Palmanova e dintorni: 3ª Marciaverde.

15 OTTOBRE
A Strassoldo: S. Messa per la ricorrenza del 107° anniversario di fondazione delle TT.AA.

I Gruppi che, nel corso del 1979, effettueranno delle manifestazioni sono pregati di informare sempre e per tempo la Sezione.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 92050

Ancora un anno è passato: lo spirito Alpino continua

del presidente sezionale
Giuliano De Piante

E' trascorso poco tempo da quando abbiamo ricevuto « L'Alpino » di settembre nella nuova veste tipograca, aspetto questo interessante ma di cui ora non intendo parlare. Quello che mi preme sottolineare e proporre all'attenzione di tutti gli Alpini è il contenuto di esso, la documentazione in dati e cifre della grande mole di lavoro svolto in un periodo di storia magnifica e indimenticabile per questa Associazione Nazionale Alpini. A chi l'onore? A nessuno in particolare, perché ognuno di noi ha dato ciò che ha sentito e potuto. Per chi non ha partecipato all'operazione « Fradis Furlans » verrà senz'altro occasione di essere presente in qualche cosa di diverso che abbia un vero significato umano, sociale e associativo. Si sente dire che il terremoto ha risvegliato negli Alpini energie che si erano sopite. Può anche essere. Ma mi sembra molto più importante far notare che questa terrificante esperienza ci ha fatto capire che il nostro impegno è quello di aiutare tutti oggi, giorno per giorno, guardandò avanti alle molte cose che possiamo ancora fare. Non dobbiamo attaccarci in modo morboso al passato, subendo la tentazione dell'immobilismo e lasciandoci cullare sugli allori che ci sono venuti dalle case, appartamenti e costruzioni che portano il nostro nome. Dobbiamo essere pronti ad impegnarci in nuove forme di collaborazione a livello di gruppo, sezione e Associazione nazionale.

Cosa fa questa Sezione, cosa rappresenta? Non credo serva dare una risposta a questa domanda elencando una serie più o meno lunga di dati e di cifre: si finirebbe per dire di essere o di non essere stati bravi. E' quello che si desidera fare, invece, che può diventare interessante ed utile a rendere viva e attiva una Associazione come la nostra. Ecco che a questo punto viene chiamato direttamente in causa il Socio che, approfittando in certi casi di essere semplicemente iscritto, può rendersi utile facendosi avanti per promuovere iniziative, o parteciparvi, in settori che maggiormente riescono a sensibilizzarlo. Si presenta, ad esempio, la possibilità di costituire presso i gruppi ANA delle squadre anti-incendio in stretta collaborazione col Corpo Forestale regionale. Bellissima iniziativa della nostra Regione che pensa, in caso di intervento, di compensare il lavoro prestato, di assicurare con provvidenze i volontari, di munirli dell'attrezzatura occorrente.

Al'interno della nostra sezione o dei nostri gruppi possiamo incontrare richieste di aiuto in lavoro per migliorare o riattivare delle costruzioni adibite a pubblica utilità da qualsiasi Ente che non ha la forza numerica o la disponibilità finanziaria sufficiente. E quando viene deciso di prendere un impegno anche pesante non lo facciamo per farci notare o per essere lodati, ma solamente perché ci sentiamo di dover dare una mano sensibile, un cuore che sente e capisce, un cervello che riflette.

Pensiamo ai nostri Veci, che la storia l'han fatta col sangue; quanto utili possono essere le loro memorie di guerra o del passato riferite alla vita attuale, a questo momento storico che stiamo vivendo in un clima opprimente di guerra fratricida. Scrivano degli ideali, dell'amicizia nata in un momento di bisogno, di sconforto. di lontananza dalla propria famiglia e come essa Amicizia sia rimasta intatta nel tempo e si ritrovi e viva nelle nostre Adunate. Si dice che i giovani non vogliono sentire le storie dei veci. Ciò non corrisponde al vero: caso mai i giovani non vogliono sentire le disgrazie dei veci, perché son da queste che essi vogliono tenersi lontani, perché hanno capito che cosa vuol dire guerra, perché adesso conoscono gli agguati, la droga, i morti sull'asfalto, sentono attorno troppi nemici spesso senza volto, delle forze a servizio del male. Noi giovani dobbiamo essere fermi, dobbiamo guardare avanti con fiducia, dobbiamo saper formare bene i nostri figli: dobbiamo saper vivere una realtà che ogni giorno sembra essere più dura, dobbiamo difendere fino in fondo i valori che ci hanno trasmesso i nostri Veci. Ci dicano essi la differenza che esiste tra libertinaggio e libertà, tra violenza e forza, tra anarchia e democrazia, tra tracotanza e consapevolezza del proprio valore, tra personalismo-individualismo e senso di comunità; ma lo facciamo portandoci degli esempi pratici di vita vissuta, di amore non nella parola ma nei fatti.

Il campo di azione dei Soci-Alpini si amplia notevolmente pensando al G.S.A. (Gruppo Sportivo Alpini) che ha per scopo la diffusione e la pratica delle attività sportive non solo per i Soci ma anche per i loro parenti di ambo i sessi.

A questo punto è chiaro che basterebbe solo essere disponibili, dare una mano, scrivere una lettera o un articolo, dare la propria adesione per essere attivi, partecipi e presenti in una Associazione.

Questa Sezione ha già visto cosa vuol dire avere dei Consiglieri, dei Capigruppo e dei Soci che si danno da fare, che si sentono responsabili e coinvolti nei molteplici problemi associativi. Questa Sezione sa anche che con l'aiuto dei rispettivi Gruppi e di tutti i Soci può fare di più e meglio per rappresentare degnamente tutti gli Alpini. Ai Capigruppo in particolare che sono i primi rappresentanti, i primi fautori di una organizzazione e di una volontà di continuare e di collaborare, ai Soci che coadiuvano nell'attività di gruppo o di sezione, agli Amici degli Alpini che si sentono partecipi del nostro modo di pensare e di agire, al Consiglio Direttivo sezionale che si dedica alle attività di questa Sezione vada in questo modo insolito l'augurio più cordiale per questo Natale '78 e che il 1979 incominci a guarire le nostre preoccupazioni e ferite in famiglia, non dimenticando che ogni anno che passa può rappresentare una maggiore presa di coscienza, per ognuno di noi ,dei valori di « famiglia », di « amicizia », di « Associazione Nazionale Alpini ».

Mandi!

ALL'ISTRUZIONE

— Alpino Trevisan. Davanti hai il sud, a destra l'ovest e a sinistra l'est. Cos'hai di dietro?

— Lo zaino, signor capitano.

IN FURERIA

— Alpino Belli, sei coniugato?

— Signorsì.

— Con prole?

— Signornò. Con Celestina Bertoletti.

— Ma stupido! Non sai che prole vuol dire figli?

— Oh! Allora... uno prolo e una prola.

SEZIONE DI GEMONA

La visita del comandante della Julia

Sabato 16 settembre alle ore 18,30 il Generale Rizzo ha invitato presso il Circolo Ufficiali della caserma Di Prampero in Udine, i Presidenti delle nostre sezioni, gli Ufficiali della Brigata, i suoi diretti collaboratori ed autorità per il saluto di commiato e la presentazione del nuovo Comandante della Brigata « Julia », Generale Benito Gavazza. Il giorno 18, alle ore 8,50 egli è venuto a Gemona, alla caserma «Goi» per porgere il suo saluto ai militari ivi in servizio e per la deposizione di una corona al monumento al 3°. Al termine della cerimonia, presso il Circolo Ufficiali, alla presenza del Presidente Palese, dei consiglieri Baldissera Ottorino e Venchiarutti Nello e di diversi Alpini in congedo, del Vice Presidente della Regione, rag. Varisco, e del Sindaco di Gemona del Friuli, rag. Benvenuti, ha rivolto ai convenuti un commovente saluto di commiato. Hanno preso quindi la parola il Sindaco Benvenuti e, successivamente, il V. Presidente regionale Varisco. Nel lasciare la caserma il Generale Rizzo ed il nostro Presidente Palese si sono abbracciati, commossi, esternando con questo atto sentimenti di sincera fraternità alpina, nell'adempimento del proprio dovere.

« Mandi Comandant! »: la Sezione di Gemona ti porge i più sinceri auguri e un « ariviodisi a prest! ».

Al Generale Benito Gavazza la Sezione porge il suo ben tornato fra i « veci » dell'8° Alpini che lo ricordano con tanta simpatia ed in particolare quelli del « Cividale ».

La Sezione continuerà, con entusiasmo e passione a mantenere vivi i fraterni vincoli che legano gli Alpini in congedo con quelli in armi.

Incontro tra soci del gruppo «Gemona»

17 Settembre; una giornata meravigliosa anche fra le macerie della città capoluogo del terremoto. Gli Alpini in congedo di « Gemona » centro ha voluto riunirsi per trascorrere fraternamente qualche ora di serenità. Alle 8 del mattino già il sole illuminava la piana gemonese e, oltrepassato il sottopassaggio di via Osoppo, entro il recinto della già villa Pecol, sotto le secolari piante del parco, si stava portando gli ultimi ritocchi al chiosco e si ultimava la sistemazione della cucina da campo fornita dalla compagnia Pionieri « Julia ». Alle ore 9, gli Alpini della sezione erano già presenti nel centro storico ove, in piazza del Ferro, era stato fissato l'incontro e predisposto l'altare da campo.

Da un giradischi, installato in una vettura parcheggiata accanto all'altare, ecco uscire le note di una canzone alpina che, come tutte le nostre canzoni, sono delle preghiere. Davanti all'altare, guardando a sinistra, si nota un chiosco già affollato da cittadini e da Alpini e, più in là, i lavori già iniziati per la ricostruzione della chiesa di San Rocco; mentre volgendo lo sguardo a destra, un poco in alto, si vede ergere pomposo il colle del castello con i ruderi della torre e del vecchio maniero che, con i loro spuntoni candidi puntati verso il cielo, come delle braccia tese, stanno invocando non compassione, ma ricostruzione. Riportando lo sguardo avanti, verso il sovrastante monte Chiampon, a pochi passi, e pare quasi toccarla, una possente gru, con il suo lungo braccio teso, testimonia la volontà di una ricostruzione già in corso di realizzazione.

Ai « veci » del Gruppo « Gemona » si sono affiancati, con i loro gagliardetti, quelli dei nostri gruppi sezionali, quelli venuti da lontano in visita alla città e gli Alpini in armi della caserma « Goi » e del Battaglione « Gemona » proveniente da Tarvisio. Nessuna autorità è stata invitata; neppure i « fradis » delle sezioni friulane che per primi sono venuti a soccorrerci; non i volontari del Campo 4, da Bergamo, Breno, Brescia e Salò; né quelli di Lignano Sabbiadoro che ci accolsero durante l'inverno del 1976-77. Si è cercato un incontro e non voluta una festa.

Al termine della S. Messa, celebrata da un sacerdote locale, il presidente Palese ha presentato ai convenuti il dono che l'alpino Bellina Giacomo, della sezione Carnica, ha voluto donare al gruppo « Gemona ». Una pregevole scultura in legno riproducente un vecchio « fogolar furlan » ed il castello di Gemona, come per attestare il tradizionale attaccamento dei friulani alla propria casa ed al proprio Paese. Quattro passi fra le macerie e tutti i convenuti si trasferiscono in via Caneva ove, nel 1965, era stato collocato un modesto ma significativo monumento ricordo ai caduti del battaglione « Gemona ». Alcuni giorni dopo il terremoto del 6 maggio il nostro « clap » è stato profanato. La mano di uno sciacallo aveva divelto ed asportata la penna di bronzo che ornava il cippo marmoreo.

L'ANA di Gemona ha sempre sentito la necessità di affiancarsi nell'opera della ricostruzione e sul cippo è stata rimessa una penna in bronzo ed il monumento è stato nuovamente benedetto. Semplice la manifestazione: benedizione e deposizione di una corona di alloro, mentre il locale coro alpino cantava « Stelutis alpinis ». Il Presidente Palese ha detto poche parole e, richiamandosi all'atto vandalico, ha invitato tutti al perdono nel nome di quell'Amore verso la Patria dimostrato dai nostri Caduti in guerra, in nome dei nostri morti a causa del sisma e l'amore di quei « fradis » che sono venuti da tutte le parti d'Italia per porgerci il loro aiuto e la loro solidarietà.

I convenuti si sono quindi portati alla già villa Pecol per consumare in letizia il rancio sociale.

COMMIATO

Ci hanno lasciato i Soci: del Gruppo di Alesso: Cucchiaro Natale Cl. 1897 cav. di V. Veneto; del Gruppo di Avasinis: Cecchini Sem Maurizio; del Gruppo di Bordano: Picco Ennio; del Gruppo di Gemona: Bizzi Antonio, Vale Pietro, Brondani Aldo, Cedaro Giuseppe.



Cedaro Giuseppe, cavaliere di V. Veneto, è stato uno dei fondatori della nostra Sezione, consigliere sezionale e capo gruppo del Gemona, presidente della Sezione Combattenti e Reduci di Gemona e Consigliere provinciale, funzionario della Banca Popolare Cooperativa di Gemona. Dedicò tutta la sua vita per la propria patria, famiglia e città dando il meglio di se stesso a favore della società. La Sezione perde il suo « ragazzo » e con Lui un valido collaboratore. Ai familiari le più sincere condoglianze.

NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Gruppo di Alesso: E' deceduta la madre del socio Cucchiaro Valentino e la moglie del socio Cucchiaro Roberto.

Nozze in famiglia

Si è sposata Nelly figlia del capogruppo con il socio Cucchiaro Liano.

Si è sposato il socio Lendaro Valeriano con la gentile Maria Pia.

Un felice incontro dopo 50 anni

Il 17 settembre, in occasione della festa del Gruppo « Gemona » centro, il nostro socio Bellina Giuseppe cl. 1905, appartenente al Gruppo di Venzone, casualmente si è incontrato con il commilitone Antonini cl. 1907 da Madonna di Rosa (San Vito al T.) con il quale, 50 anni fa, prestò servizio militare a Gemona.

Commovente ed emozionante questo imprevisto incontro che ha permesso ai due caporali maggiori di riabbracciarsi e di rievocare il lungo periodo di « naia » trascorso assieme.

Forza dei gruppi

1) Gemona
2) Campo Lessi
3) Ospedaletto
4) Artegna
5) Bordano
6) Interneppo
7) Alesso
8) Avasinis
9) Peonis
10) Venzone
11) Galilea

Capogruppo	**N. iscritti**
Venchiarutti Nello	238
Londero Luciano	100
Gubiani Alessandro	45
Sandri Giacomo	124
Picco Giovanni	40
Rossi Giovanni	16
Cucchiero Angelo	43
Urban Melio	55
Del Negro Silvano	30
Bellina Mario	95
Del Fabbro Giuseppe	ad honorem
	Totale N. 786

Si ringrazia il Socio Colussi Fernando per l'attività svolta quale Capogruppo di Ospedaletto e si augura al Socio Gubiani Alessandro, che lo ha sostituito nell'incarico, un proficuo lavoro.

SAN DANIELE
assemblea di gruppo

Con notevole affluenza di soci e di autorità si è svolta l'assemblea ordinaria del Gruppo ANA di San Daniele, presenti tra gli altri il presidente sezionale Masarotti, il sindaco Filippuzzi, il T. Coll. Cardona per la Brigata Julia.

Il capogruppo uscente Alberto Taboga ha svolto una interessante relazione morale e il rendiconto finanziario ed economico, dopo di che si è proceduto alle operazioni di voto per il rinnovo del direttivo. Alla carica di capogruppo è stato confermato il solerte cav. Alberto Taboga, esemplare figura di Alpino decorato più volte e reduce dall'internamento civile nell'ultimo conflitto mondiale, mentre alla carica di consigliere sono stati eletti: Pietro Micoli, Pietro Munino, Italico Polano, Mario Longhino, Giovanni Nicoloso, Luigino Azzolini, Alessandro Ditta, Marco Molinaro, Enzo Burbiera, Lino Gallino, Enzo Gallino, Gaetano Osso, Mario Salvadori, Pierluigi Nigris, Rino Violino. Durante i lavori assembleari sono stati anche trattati i problemi organizzativi relativi alla adunata nazionale alpina a Roma nel prossimo maggio, alla tradizionale veglia degli alpini, alle gite sociali, alla distribuzione di omaggi natalizi agli anziani ed altri argomenti. Un posto a sé ha avuto il problema relativo al reperimento di una nuova e definitiva sede sociale, in sostituzione dell'attuale presso il prefabbricato messo a disposizione dal Comune. Si confida, come da autorevoli assicurazioni d'interessamento, di poter usufruire di una confacente sede nel centro cittadino, con disponibilità di adatti locali anche per convegni, attività culturali, museo degli alpini e rassegna dei cantieri alpini di lavoro. Il presidente sezionale Masarotti e il sindaco Filippuzzi hanno espresso compiacimento per l'attività del Gruppo sandanielese ed hanno avuto parole di particolare apprezzamento per i dirigenti ed i soci collaboratori.

Nuova sede a Tricesimo

Il Gruppo di Tricesimo ha nuovamente la sua sede dopo che il terremoto aveva distrutto la baita che con tanto amore gli alpini avevano costruito.

Guidati dal capo gruppo Dino Monsutti e dal dinamico socio Mario Tami, alcuni alpini di Tricesimo hanno ricavato, da un angusto locale messo a disposizione dal Comune, una nuova accogliente sede, recuperando il materiale della vecchia baita. Il locale è stato inaugurato durante le celebrazioni dell'aniversario della Vittoria il 4 novembre alla presenza del nostro presidente Masarotti, accompagnato da Buiatti.

Dopo la benedizione da parte del capellano don Mansutti, il capo - gruppo Dino Monsutti ha preso la parola per ricordare la figura del compianto geometra Pietro Rossi, capitano degli Alpini, socio fondatore del Gruppo e per tanti anni presidente dello stesso.

Monsutti ha concluso dedicando la baita al Capitano Rossi quale attestazione di riconoscenza e di simpatia per quanto egli aveva profuso quale attivo componente del direttivo.

Dopo la cerimonia, autorità, alpini e cittadini, si sono riuniti sul piazzale delle vecchie scuole dove la banda cittadina ha tenuto un concerto. Ha funzionato un chiosco che ha distribuito la pastasciutta e fino a notte castagne e vino.

COLLOREDO DI PRATO



Pochi giorni prima della partenza dal Friuli per il cessato comando della Brigata Julia, il Gruppo di Colloredo di Prato ha voluto, ancora una volta, invitare presso la sua sede il gen. Giuseppe Rizzo a una serata data in suo onore.

Tutti gli Alpini di Colloredo di Prato, guidati dal Capogruppo Sergio Moretuzzo, convenuti alla cena di addio, si sono stretti attorno al Comandante, ringraziandolo per quanto ha fatto per il nostro Friuli, concludendo la serata in allegria

A MALINCUORE

AVVISO . Per ragioni di spazio e di costi, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di alcune cronache e fotografie dei Gruppi.

Cogliamo occasione per raccomandare la massima concisione possibile dei testi da pubblicare.

INAUGURAZIONE DELLA SEDE DEL GRUPPO A MOGGIO



Domenica 21 maggio, dopo un anno di lavoro da parte dei soci del Gruppo, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede sociale. Per unanime decisione del Consiglio direttivo, la simpatica ed accogliente costruzione in legno è stata denominata « Baite ai fradis », in ricordo e per gratitudine verso i « fradis alpins » che nel difficile periodo immediatamente successivo al terremoto sono accorsi numerosi per portare alla popolazione moggese il loro valido aiuto materiale e morale.

Anche per questa festosa circostanza Moggio è stata pacificamente invasa da centinaia di alpini piemontesi, trentini, emiliani, veneti e di altre parti d'Italia: visi ormai noti perché quell'amicizia nata nei mesi d'angoscia sulle macerie, fra le tende, nelle baracche, si è consolidata e rafforzata.





C'erano i labari delle Sezioni di Biella, Casale Monferrato, Valsesiana, Trento, Parma, Carnia, Udine; i gagliardetti di numerosissimi Gruppi: Varallo Sesia, Croviana, Vigliano Biellese, Isolella Valsesia, Villazzano, Malè, Ossana Val di Sole, Dinaro Val di Sole, Terzolas Val di Sole, Pracorno di Rabbi, Piazzola di Rabbi, S. Bernardo di Rabbi, Pellizzano Celentino, Garda, S. Giorgio Monferrato, Amaro, Pontebba, Chiusaforte, Resia, Tarvisio, Cave del Predil, Venzone, Magnano in Riviera, Tarcento, Cassacco, S. Daniele del Friuli, Udine Centro, Vergnacco, Buttrio, Rive D'Arcano, Montegnacco, Flaibano, Lignano, Campolessi, S. Vito di Fagagna, Lavariano.

Numerose anche le autorità: il Col. Federici, vice comandante della Brigata « Julia », il Ten. Col. Gransinigh comandante del Btg. Tagliamento, il Ten. Col. Cenga comandante del Gruppo Conegliano, il Ten. Col. Consolini comandante del Gruppo Udine, i capitani Job, Di Bernardo, Galvagna e Not; il vice presidente della Sezione ANA di Udine Felcaro, con i consiglieri Baici, Buiatti, Foraboschi, Missoni; il Sindaco di Moggio rag. Treu, l'abate mons. Caneva.

Dopo la messa al campo un lungo corteo di penne nere e di popolo, preceduto dalla fanfara della Sezione ANA di Udine, ha sfilato per le vie del paese e si è portato al monumento ai Caduti per rendere un deferente omaggio alle vittime di tutte le guerre e a quelle del terremoto.

La cerimonia ha vissuto il momento più significativo quando tutti i presenti hanno affollato il cortile della «Baite»: qui il vice presidente del Gruppo di Moggio, Otello Petris, ha rivolto il saluto ed un sentito ringraziameno degli alpini moggesi a tutti i presenti ed ha sottolineato il significato di fratellanza e di stimolo per la ricostruzione rappresentato dalla nuova sede. Dopo brevi interventi del Sindaco Treu e dell'Abate, che ha benedetto la baita, la signora Ernesta, figlia della Medglia d'Oro moggese Umberto Tinivella, ha tagliato il nastro.

Il capogruppo, Alessandro De Colle, ha fatto gli onori di casa e nel corso di un amichevole rinfresco ha presentato l'artistica medaglia-ricordo coniata per l'occasione e ne ha fatto omaggio al Col. Federici, al Cap. Job, al vice presidente della Sezione Felcaro, al Sindaco Treu, a mons. Caneva, al Gruppo di Tarvisio e ai rappresentanti delle sezioni piemontesi del cantiere n. 7.

La pioggia del pomeriggio non è riuscita a smorzare l'atmosfera di festa e di amicizia: ospiti e popolazione hanno trascorso alcune ore indimenticabili rinsaldando quei vincoli di fratellanza destinati a durare a lungo.

Festa a Moggio per il Cantiere N. 7

Il 2 luglio il Gruppo ha organizzato un incontro con gli alpini piemontesi che durante l'estate del 1976 hanno allestito il cantiere ANA n. 7.

L'incontro ha voluto testimoniare la gratitudine di Moggio ai numerosi « fradis » delle sezioni di Aosta, Alessandria, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ivrea, Vercelli e della Valsesia che, rispondendo all'appello del presidente Bertagnolli, hanno operato nei comuni di Moggio Udinese, Resiutta, Resia, Dogna e Chiusaforte.

Le popolazioni di questi comuni non hanno dimenticato la generosa opera di questi amici piemontesi che, trascurando i propri interessi, rinunciando alle ferie ed affrontando anche sacrifici di carattere finanziario, hanno testimoniato in modo concreto la loro solidarietà, riparando abitazioni danneggiate e confortando con la loro presenza la popolazione duramente colpita.

Direttore responsabile: F. Farina

Fotografie dalle Sezioni

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 229 del 18 ottobre 1968
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1 - 1978

Nel paradiso di Cantore

Per non dimenticare

In ogni numero di «Alpin jo mame» riporteremo il nome di almeno un Alpino friulano che nella II Guerra Mondiale 1940-45 è stato decorato della medaglia d'oro al V.M., come risulta dai registri del Distretto Militare di Udine e dall'elenco Decorazioni al Valore individuali della « Storia delle Truppe Alpine »:

— Tenente Lorenzo BROSADOLA
nato a Calvi d'Umbria (Terni) da famiglia friulana, Distretto di Udine, classe 1918.
8° Reggimento Alpini - Btg. Gemona:
1 Croce al Valor Militare da Sottotenente
Monte Frasheri, Fronte Greco 27-11-1940.
1 Medaglia d'oro da Tenente:
Fronte Russo

Quadrivio di Selenij Yar - 16 gennaio 1943.

MOTIVAZIONE

Comandante di Compagnia Alpina, durante un lungo, logorante ripiegamento, era sempre primo, instancabile ed inesauribile, nella lotta più cruenta. Con l'esempio del suo contegno, trascinava gli esausti, estenuati suoi dipendenti facendone un pugno di eroi. Ferito una prima volta in più parti del corpo non desisteva dalla lotta, riprendendo, dopo sommaria medicazione, il suo posto di combattimento. Nuovamente ferito, rifiutato ogni soccorso, alla testa di un nucleo di valorosi, contrassaltava per aprire un varco al Reparto ormai circondato e pressato da ogni parte. Colpito una terza volta, scompariva nella ardente mischia nell'atto di incitare con l'ultimo grido i suoi Alpini.



M. O. Sergente Alberto Goi, cl. 1916.

MOTIVAZIONE

Vice comandante di plotone di un caposaldo avanzato, dopo strenua resistenza contro ripetuti attacchi nemici durante i quali veniva a mancare il comandante di plotone, assumeva il comando dei pochi superstiti conducendoli più volte all'attacco all'arma bianca.

Ferito una prima volta rifiutava la medicazione, continuando ad incitare i suoi uomini che animati dal suo esempio si battevano con tenace eroismo.

Colpito una seconda volta, all'invito del medico di farsi trasportare al posto di medicazione, con esemplare stoicismo rispondeva: « Devo rimanere al mio posto per vendicare la morte del mio comandante ». Accortosi che elementi avversari stavano penetrando nel caposaldo sprezzante di tutto si slanciava con pochi uomini contro il nemico riuscendo a respingere l'infiltrazione.

Nella cruenta azione immolava da eroe la sua giovane esistenza per l'onore della Patria.
Selenj-Jar (fronte russo) 16-1-1943.

CI HANNO RECENTEMENTE LASCIATO



Giovanni Negro - Sella Buia
Gruppo di Stolvizza



Bruno Battaglia
Gruppo di Latisana



Egisto Ponte
Gruppo di Talmassons